

La Fabbrica Delluomo Indebitato Saggio Sulla Condizione Neoliberista

Il Diritto assomiglia a una macchina, può essere progettata e costruita bene oppure malissimo; può diventare obsoleta e richiedere periodici aggiornamenti, manutenzioni, riparazioni o addirittura rottamazioni; infine può funzionare con diversi gradi di efficienza. Ma il Diritto è tutt'altro che un freddo apparato: è un ambito dell'agire umano che trasuda cultura e storia; riflette politica ed etica; è materia di filosofia; incrocia realtà economiche, dati psicologici, costumi e prassi sociali; s'intreccia col fenomeno della lingua e si misura con lo scorrere del tempo; si confronta con la scienza; influenza la tecnologia e ne è influenzato; penetra arte, letteratura, cinema. Il Diritto scandisce la nostra vita quotidiana e le relazioni che costruiscono la nostra società: imparare a conoscerlo rappresenta una preziosa e sorprendente scoperta per ogni cittadino. Il racconto della Legge è una guida competente ai suoi meccanismi, ai rischi inevitabili della sua applicazione e alle meraviglie che nasconde. Una visione del sistema legale non mitologica – né apologetica né demonizzante – ma per quanto possibile oggettiva e realistica è la finalità del libro che ho scritto ed è rivolto a chi, pur non avendo specifiche competenze giuridiche, intuisce la grande rilevanza del Diritto, ed è curioso di capire come funziona questo importante pezzo di realtà sociale.» «Una visione del sistema legale non mitologica – né apologetica né demonizzante – ma per quanto possibile oggettiva e realistica è la finalità del libro che ho scritto ed è rivolto a chi, pur non avendo specifiche competenze giuridiche, intuisce la grande rilevanza del Diritto, ed è curioso di capire come funziona questo importante pezzo di realtà sociale.»

La construcción de paz, como proceso de largo plazo, posterior a la firma de los acuerdos de finalización del conflicto involucra la empleabilidad de excombatientes y víctimas a través de mecanismos jurídicos, económicos, internacionales, de administración y psicológicos que se analizan en la presente obra. Los contactos entre la Teoría de la Resolución de Conflictos y las disciplinas que se ocupan del trabajo demandan la estructuración de referentes epistemológicos que pretenden articularse en este esfuerzo colectivo, en el marco de la crisis democrática y el posconflicto colombiano. La redefinición de las categorías que informan el Derecho del Trabajo como efecto de las negociaciones del Gobierno Nacional y las farc-ep, orientados hacia la no reincidencia en violencia y reparación a las víctimas, se analiza en las líneas que componen este esfuerzo colectivo interdisciplinario. El lector encontrará las claves de sostenibilidad de los acuerdos de paz que permitan la reintegración socioeconómica de excombatientes y víctimas en el marco de la finalización del conflicto armado interno y la consecuencial estimulación del trabajo decente como fórmula de recuperación de las zonas y sectores afectados en mayor proporción por el conflicto. El objetivo principal de esta investigación está determinado por la proposición multidisciplinaria de alternativas de protección social que garanticen la eficiencia del proceso de reintegración que deriva del posconflicto.

The aim of this book is to provide a sufficient mathematical background oriented towards applications in various professional fields. The authors approached this goal touching different topics, from vector geometry to differential calculus, from linear systems of equations to geometric transformations, always using a simple mathematical language, not pedantic but never superficial. This book is mainly addressed to undergraduate students with particular focus on degree courses in architecture and industrial design. In this second edition some problems have been approached through numerical techniques and the relevant software code is presented. Moreover, the readability of pictures has been improved and additional exercises are proposed.

DAL LAGO: La (s)valutazione della ricerca. PINTO: Strumento di intelligence e tecnologia di governo. BANFI, DE NICOLAO: Valutare senza sapere. LA ROCCA: Commisurare la ricerca. COIN: Valutazione dell'utilità e utilità della valutazione. SYLOS LABINI: Valutazione e conformismo. CICCARELLI: La bolla formativa è esplosa. NICOLI: Come le falene. FOUCAULT: Che cos'è un regime di verità.

Amid a devastating economic crisis, two tragic events coming from the outside – the wave of immigration and Islamic terrorism – have radically changed the profile and significance of the space we call Europe. Given a paradigm leap of this sort, philosophical reflection is in a position to exert its creative power more than other types of knowledge. But this can only happen if it is able to go beyond its own lexical boundaries, by turning its gaze outside itself. Here the leading Italian philosopher Roberto Esposito looks at how various strands of German, French, and Italian thought have achieved this outward turn and successfully captured international attention by breaking with the language of early nineteenth-century crisis philosophies. When analyzed from this novel perspective, the great texts of Adorno, Derrida, Foucault, and Deleuze, as well as works by the latest Italian thinkers, are cast in a new light. From the relationship and tension between them, reconstructed here with extraordinary theoretical sensitivity, a form of thought can arise that is equal to the challenges faced by Europe today. This erudite and wide-ranging analysis of European thought in the light of the crises facing the continent today will appeal to students and scholars of philosophy, critical theory, and beyond.

La gratitudine è stata concepita per secoli come un obbligo da rispettare, all'interno di un ordine naturale orientato alla giustizia. Dall'antica Grecia al Medioevo, attorno a questa idea è fiorita una ricca produzione teorica tesa a regolare tanto i comportamenti individuali e collettivi, quanto le scelte di politica interna ed estera. Attraverso un'analisi storico-critica sistematica, la ricerca condotta nel presente volume rivela – per la prima volta – la forte interdipendenza tra vincoli di gratitudine e politica. Le riflessioni di autori quali Platone, Aristotele, Tucidide, Polibio, Cicerone, Seneca, Livio, Agostino d'Ippona, Tommaso d'Aquino e Marsilio da Padova sono ripercorse lasciando emergere il profilo di un

vero e proprio paradigma di gratitudine che ha storicamente dato forma teorica e pratica alla politica. Dagli onori pubblici tributati in memoria dei salvatori della patria alle relazioni internazionali rette dai vincoli di gratitudine, dallo scambio di favori e rapporti clientelari fino al potere di mediazione della Chiesa retto sul dovere di rendere correttamente grazia a Dio, la gratitudine politica si rivela essere una categoria interpretativa inedita ed efficace con cui leggere i rapporti di potere e una dimensione personalistica della politica fortemente radicata in Occidente.

Prendendo in esame nelle sue molteplici forme la figura del “bastardo” e il ruolo che di volta in volta questo personaggio ha interpretato sul palcoscenico dell'Occidente in cammino, Peter Sloterdijk riflette in modo lucido e appassionato attorno ai dilemmi che accompagnano il gioco d'azzardo delle trasmissioni culturali. Un libro costellato dai numerosi volti che hanno segnato la storia della civiltà occidentale: da Socrate a Edipo, da Gesù a Francesco d'Assisi, da Alessandro Magno a Cola di Rienzo, da Madame de Pompadour a Napoleone, sino ad arrivare ai più terribili protagonisti della modernità. Dietro le quinte di questo grande spettacolo, spiano silenziosi gli “anonimi eroi della continuità”, costantemente a confronto con quell’“oscuro oggetto della trasmissione” che allaccia o recide le generazioni, che sollecita a pensare un nuovo modo di accogliere il passato e di immaginare il futuro dell'umanità.

Nell'età della globalizzazione, gli Stati e le organizzazioni politiche si trovano ad affrontare sfide inedite, come per esempio quella del riscaldamento globale, di fronte alle quali le risorse teoriche del pensiero politico moderno si rivelano inadeguate. È necessaria perciò una nuova riflessione, che sia capace di confrontarsi con le domande pressanti che le contraddizioni del mondo contemporaneo pongono alla filosofia politica. Per esempio: abbiamo diritto di opporre barriere alla libera circolazione delle persone in un mondo che è sempre più unificato per quanto riguarda gli assetti economici, tecnologici e comunicativi? Quali giustificazioni ci sono per il fatto che l'esser nato in una parte del mondo piuttosto che in un'altra condanni alcuni (gli sfortunati per nascita) a vivere in ambienti assolutamente più disagiati e precari? A questi e ad altri interrogativi tentano di dare una risposta i testi raccolti in questo volume.

Marx duecento anni dopo: un'eredità alla prova. Testi di: Roberto Finelli Ferruccio Andolfi Luca Basso Stefano Petrucciani Tania Toffanin Rino Genovese Vittorio Morfino Federica Giardini Riccardo Bellofiore Maurizio Ricciardi Jamila M.H. Mascot Giorgio Cesarale Michele Prospero Marco Gatto

Che sia giunto il momento di cambiare qualcosa, nel mondo in preda alla crisi globale, lo pensano davvero in molti. Che sia il caso di fare qualcosa per limitare tutti quei poteri dominanti, finanziari e politici, che ci hanno portato alla rovina sta diventando un sentimento condiviso. Con questo intenso pamphlet, Hardt e Negri entrano nel merito della questione: non si tratta più, infatti, di protestare, come hanno fatto in questi anni i movimenti di piazza, ma di costruire, facendo emergere principi e pratiche che possano tirarci fuori dall'impasse. Proprio i movimenti hanno messo in evidenza quelli che potrebbero essere i primi principi “costituenti” di un nuovo sistema. In primo luogo, il rifiuto della rappresentanza politica (composta da politici di professione e partiti politici) e la costruzione, in sua vece, di nuovi schemi di partecipazione democratica; poi la valorizzazione del “comune”, come sfera separata sia da quella privata sia da quella pubblica, statale; ma anche la ridefinizione di nuovi significati per il termine “libertà”, con la possibilità di attuare accordi politici per le moltitudini che eccedano ampiamente i limiti delle attuali costituzioni repubblicane. Questi nuovi principi derivano da una lunga elaborazione teorica e sono sempre più messi in pratica a vari livelli in tutto il mondo. L'obiettivo è adesso creare un potere costituente che organizzi queste relazioni rendendole durevoli, promuovendo innovazioni future e rimanendo aperto ai desideri della moltitudine. I movimenti hanno dichiarato una nuova indipendenza e a portarla avanti dovrà essere un potere costituente. Questo libro ci dice come. “Hardt e Negri sono di una straordinaria e rara razza: sono teorici della politica che credono fino in fondo nella gente, nel suo potere e nel suo buon senso nell'autogovernarsi. Il risultato sta in un matrimonio suggestivo di realismo e idealismo.” Naomi Klein, autrice di No Logo

Analyzes theological and philosophical understandings of debt and its role in contemporary capitalism. Max Weber's account of the rise of capitalism focused on his concept of a Protestant ethic, valuing diligence in earning and saving money but restraint in spending it. However, such individual restraint is foreign to contemporary understandings of finance, which treat ever-increasing consumption and debt as natural, almost essential, for maintaining the economic cycle of buying and selling. In *The Debt of the Living*, Elettra Stimilli returns to this idea of restraint as asceticism, by analyzing theological and philosophical understandings of debt drawn from a range of figures, including Saint Paul, Schmitt and Agamben, Benjamin and Marx, Nietzsche and Freud, and Foucault. Central to this analysis is the logic of “profit for profit's sake”—an aspect of Weber's work that Stimilli believes has been given insufficient attention. Following Foucault, she identifies this as the original mechanism of a capitalist dispositif that feeds not on a goal-directed rationality, but on the self-determining character of human agency. Asceticism is fundamental not because it is characterized by renunciation, but because the self-discipline it imposes converts the properly human quality of action without a predetermined goal into a lack, a fault, or a state of guilt: a debt that cannot be settled. Stimilli argues that this lack, which is impossible to fill, should be seen as the basis of the economy of hedonism and consumption that has governed global economies in recent years and as the premise of the current economy of debt.

The Italian philosopher Maurizio Lazzarato has earned international acclaim for his analysis of contemporary capitalism, in particular his influential concept of immaterial labor and his perceptive writings on debt. In *Videophilosophy*, he reveals the underpinnings of contemporary subjectivity in the aesthetics and politics of mass media. First written in French and published in Italian and later revised but never published in full, this book discloses the conceptual groundwork of Lazzarato's thought as a whole for a time when his writings have become increasingly influential. Drawing on Bergson, Nietzsche, Benjamin, Deleuze and Guattari, and the film theory and practice of Dziga Vertov, Lazzarato

constructs a new philosophy of media that ties political economy to the politics of aesthetics. Through his concept of “machines that crystallize time,” he argues that the proliferation of digital technologies over the past half-century marks the transition to a new mode of capitalist production characterized by unprecedented forms of subjection. This new era of the commodification of the self, Lazzarato declares, demands novel types of political action that challenge the commercialization and exploitation of time. This crucial text by an essential contemporary thinker offers vital new perspectives on aesthetics, politics, and media and critical theory.

Dopo Marx idealista, Fusaro con questo volume prosegue la sua opera di rilettura critica del pensiero di Karl Marx. L'analisi del Manifesto del partito comunista, secondo l'autore, può regalare ancora preziose intuizioni sulle traiettorie determinate dallo scenario economico dei nostri giorni e dal neoliberismo sfrenato da cui è contraddistinto. Dopo quasi un secolo di peripezie, il comunismo e, con lui, il suo teorico più autorevole sono tornati all'originario statuto di “spettri”, anche se in un senso del tutto differente da quello originario: dalla caduta del muro di Berlino, infatti, il comunismo è spettro non perché, come nel 1848, deve ancora compiersi, ma perché non esiste più, nella misura in cui esso ha cessato di essere come realtà politica e come struttura sociale. Per questo motivo, riscoprire il messaggio filosofico di Marx attraverso alcune delle sue opere più importanti permette di ripensare e immaginare nuove alternative al “progetto incompiuto di modernità” del quale oggi siamo parte.

A clear and concise history of economic thought, developed from the author's award-winning book, *The Wealth of Ideas*.

The condition of precariousness not only provides insights into a segment of the world of work or of a particular subject group, but is also a standpoint for an overview of the condition of the social on a global scale. Because precariousness is multidimensional and polysemantic, it traverses contemporary society and multiple contexts, from industrial to class, gender, family relations as well as political participation, citizenship and migration. This book maps the differences and similarities in the ways precariousness and insecurity in employment and beyond unfold and are subjectively experienced in regions and sectors that are confronted with different labour histories, legislations and economic priorities. Establishing a constructive dialogue amongst different global regions and across disciplines, the chapters explore the shift from precariousness to precariat and collective subjects as it is being articulated in the current global crisis. This edited collection aims to continue a process of mapping experiences by means of ethnographies, fieldwork, interviews, content analysis, where the precarious define their condition and explain how they try to withdraw from, cope with or embrace it. This is valuable reading for students and academics interested in geography, sociology, economics and labour studies.

Un dialogo tra studiosi e intellettuali del bacino mediterraneo, volto a far emergere un pensiero critico comune. Il Mediterraneo non è intenso quale luogo geografico, ma ripensato come spazio e movimento di emancipazione, dove idee, linguaggi e simboli incontrandosi danno origine a una dimensione culturale rinnovata. Il libro, in quanto esperienza di confronto diretto, testimonia l'esistenza del pensiero critico mediterraneo attraverso i contributi di Khadija Ben Hassine, Antonio Cecere, Giovanni Magri, Halima Ouanada, Fania Oz-Salzberger, Laura Paulizzi.

In *Un mondo da guadagnare* Sandro Mezzadra, tra i più apprezzati teorici critici contemporanei, presenta una sintesi delle sue ricerche dell'ultimo decennio, culminate nei fortunati volumi scritti con Brett Neilson sui confini e le spazialità della logistica, rilanciando sul piano dell'analisi delle dinamiche del capitalismo contemporaneo e interrogandosi sulle prospettive politiche che si aprono nel presente. Le migrazioni, l'impatto della crisi economica, il declino delle forme tradizionali della democrazia, l'emergere di nuove spazialità politiche, le forme mutevoli assunte dal lavoro e dalle dinamiche di valorizzazione del capitale: questi e altri temi sono vagliati alla luce di un dialogo con i “classici”, Du Bois, Fanon, Foucault e, soprattutto, Marx, a partire dall'esigenza di rintracciare il filo rosso che lega fenomeni troppo spesso analizzati in maniera parziale e isolata. *Un mondo da guadagnare* si presenta quindi non solo come un contributo critico sul presente, ma anche, e soprattutto, come un testo militante, che si vuole interno alle lotte presenti e a venire.

An analysis of how capitalism today produces subjectivity like any other “good,” and what would allow us to escape its hold. “Capital is a semiotic operator”: this assertion by Félix Guattari is at the heart of Maurizio Lazzarato's *Signs and Machines*, which asks us to leave behind the logocentrism that still informs so many critical theories. Lazzarato calls instead for a new theory capable of explaining how signs function in the economy, in power apparatuses, and in the production of subjectivity. Moving beyond the dualism of signifier and signified, *Signs and Machines* shows how signs act as “sign-operators” that enter directly into material flows and into the functioning of machines. Money, the stock market, price differentials, algorithms, and scientific equations and formulas constitute semiotic “motors” that make capitalism's social and technical machines run, bypassing representation and consciousness to produce social subjections and semiotic enslavements. Lazzarato contrasts Deleuze and Guattari's complex semiotics with the political theories of Jacques Rancière, Antonio Negri and Michael Hardt, Paolo Virno, and Judith Butler, for whom language and the public space it opens still play a fundamental role. Lazzarato asks: What are the conditions necessary for political and existential rupture at a time when the production of subjectivity represents the primary and perhaps most important work of capitalism? What are the specific tools required to undo the industrial mass production of subjectivity undertaken by business and the state? What types of organization must we construct for a process of subjectivation that would allow us to escape the hold of social subjection and machinic enslavement? In addressing these questions, *Signs and Machines* takes on a task that is today more urgent than ever.

1792.223

Editorial Danielle Cohen-Levinas, Gianfranco Dalmaso La dette Piero Eyben Tenir au don: l'autre, l'écriture sans dette Mario Vergani Obbligazione senza debito (da Nietzsche

a Benjamin, e oltre) Bruno Moroncini Debito e sintomo Gaetano Chiurazzi Inconvertibilità e différence. La decostruzione tra nichilismo finanziario e dono La Grèce Vicky Skoumbi L'événement du 5 juillet 2015 et son annulation rétroactive Michalis Bartsidis Subjects in Crisis: Indebtedness, Money, Life Marios Emmanouilidis The Temporal Modality of Financialization and the Indebted Subjectivity. Searching for Ruptures Autres essais István M. Fehér L'idea di Europa e la filosofia Pierre Judet de La Combe Théâtre, syntaxe et traduction Marc de Launay Philologie et esprit historien

Asfixia – capitalismo financeiro e a insurreição da linguagem reúne dois textos de Franco Berardi: Insurreição (2011) e Respiração (2018). Em Insurreição, o autor de Depois do Futuro, realiza uma espécie de manifesto para tempos precários, um chamado para a ação diante da crise catastrófica que o capitalismo financeiro impõe a todos. Para Berardi, a sociedade ou pode seguir as prescrições e "resgates" exigidos pelos setores econômico e financeiro às custas da felicidade pública, da cultura e do bem comum; ou pode arriscar formular uma alternativa. Mais do que entender a crise atual como uma crise econômica, Bifo propõe que o que está em jogo é uma crise da imaginação social, que exige uma nova linguagem para enfrentá-la. Em Respiração, o autor retoma a metáfora da poesia como rota de fuga contra os fluxos que paralisam o corpo social. Segundo Berardi, trata-se de reaprender a respirar em tempos de asfixia: "Como podemos lidar com a falta de ar que a abstração produziu na história da humanidade? Como podemos nos desvencilhar do cadáver do capitalismo financeirizado?". Para ele, a resposta pode estar na potência infinita de uma linguagem não coagida pelos limites do significado ou, em outras palavras, na poesia como invenção coletiva.

Come cambia la politica una volta che il capitalismo si organizza sempre più attraverso operazioni estrattive, finanziarie e logistiche? Gli autori mostrano come il capitale oggi estrae e sfrutta risorse naturali, lavoro, dati e culture; riorganizza la logistica delle relazioni tra persone, proprietà e merci; valorizza, tramite la finanza, tutti gli ambiti della vita economica e sociale. Quando il capitale aggregato, tramite l'insieme delle sue operazioni, diventa attore politico diretto si modificano anche i rapporti di mediazione statale e globale. Il libro da una parte ricostruisce la genealogia dello Stato moderno che fin dai suoi albori, rispondendo a logiche «imperiali», ha intrecciato razzismo e colonialismo. Dall'altra mostra quali siano gli esiti del neoliberalismo e della globalizzazione sulla «forma Stato», dedicando particolare attenzione alla crisi del welfare e a quella finanziaria del 2008. Le lotte che nel mondo contestano l'assetto sociale e politico del capitalismo, prefigurano un «dualismo di potere» che, guardando oltre lo Stato, rivendica una politica basata su istituzioni del comune.

An upper-level text, History of Economic Thought continues to offer a lively, accessible discussion of ideas that have shaped modern economics. The Fourth Edition has been thoroughly revised to reflect recent scholarship and research, as well as a more pointed focus on modern economic thought. The text remains a highly understandable and opinionated—but fair—presentation of the history of economic thought.

In Franciscan Wealth, Giacomo Todeschini provides a critical and objective study of Franciscan economic theory. As promoters of a rigorous and evangelical poverty, the Franciscans were paradoxically led to investigate all forms of the economic life between that of extreme poverty and that of excessive wealth, distinguishing carefully between property and temporary possession the use of economic goods.

La pandemia del 2020 è un "cigno nero", un evento inatteso che scompagina le carte della società-mondo. Il virus è circolato repentino lungo le rotte logistiche del pianeta, ha trasformato la vita degli spazi urbani, generato nuovi movimenti. Grazie a una serie di interviste con voci rilevanti del dibattito internazionale e con interventi e sorvoli su vari luoghi di interesse, questo libro propone immagini, chiavi di lettura e coordinate per indagare il vortice del presente osservandone alcuni presupposti. Movimenti, logistica e urbanizzazione sono infatti tre prospettive che consentono di orientarsi oltre la confusione attuale. Vengono qui inquadrati in modo polifonico, provando a stimolare una riflessione che ci consenta anche di scrutare al di là della pandemia. Il libro compone un mosaico che unisce voci, panorami teorici e sguardi da Rio de Janeiro, Dubai, New York, São Paulo e tanti altri luoghi, da scenari post-urbani della megalopoli padana e della Francia dei gilets jaunes, passando per porti e zone estrattive sparse per il globo e parlando di Amazon e di meticciano, di scioperi e di storie lontane delle quali è bene non perdere il ricordo.

L'ultima parola è un affare di dominio e non interessa la filosofia. Al contrario, il penultimo, come concetto e categoria filosofica, racchiude in sé i tratti della creazione, del costante divenire del pensare, in perenne farsi. Tutto questo sintetizza, secondo Alberto Simonetti, lo stilema del percorso filosofico e storico-filosofico di Gilles Deleuze, analizzato in quest'opera nei singoli corpo a corpo con i grandi classici del pensiero a cui il filosofo parigino ha dedicato fondamentali studi critici. Da Spinoza e Leibniz a Bergson, attraverso Hume e Kant, analizzando Nietzsche fino a pervenire al più contemporaneo Foucault, Deleuze ha mostrato di appartenere di diritto al novero degli storici della filosofia. Ricognizione mai statica né didascalica quella di Deleuze, ma attivo-creativa laddove alla peculiare competenza su autori e temi ha affiancato le tracce della sua riflessione, esperienza affermativa di libertà. Simonetti si pone nel duplice ruolo di archeologo e genealogista al fine di restituire quell'apertura radicale e, al contempo, quell'ansia fondativa che hanno caratterizzato il percorso di Deleuze nelle pieghe del secolo scorso.

Artists and writers portray the disorientation of a world facing climate change. This monumental volume, drawn from a 2020 exhibition at the ZKM Center for Art and Media, portrays the disorientation of life in world facing climate change. It traces this disorientation to the disconnection between two different definitions of the land on which modernizing humans live: the sovereign nation from which they derive their rights, and another one, hidden, from which they gain their wealth—the land they live on, and the land they live from. Charting the land they will inhabit, they find not a globe, not the iconic "blue marble," but a series of critical zones—patchy, heterogenous, discontinuous. With short pieces, longer essays, and more than 500 illustrations, the contributors explore the new landscape on which it may be possible for humans to land—what it means to be "on Earth," whether the critical zone, the Gaia, or the terrestrial. They consider geopolitical conflicts and tools redesigned for the new "geopolitics of life forms." The "thought exhibition" described in this book can opens a fictional space to explore the new climate regime; the rest of the story is unknown. Contributors include Dipesh Chakrabarty, Pierre Charbonnier, Emanuele Coccia, Vinciane Despret, Jérôme Gaillarde, Donna Haraway, Joseph Leo Koerner, Timothy Lenton, Richard Powers, Simon Schaffer, Isabelle Stengers, Bronislaw Szerszynski, Jan A. Zalasiewicz, Siegfried Zielinski Copublished with ZKM | Center for Art and Media Karlsruhe

An international bestseller Dante Alighieri's Divine Comedy has defined how people imagine and depict heaven and hell for over 700 years. However, outside of Italy, his other works are not well-known, and

less still is generally known about the context he wrote them in. In Dante, Barbero brings the legendary author's Italy to life, describing the political intrigue, battles, city and society that shaped his life and work.

Se c'è oggi un'esperienza condivisa è un senso di impotenza, di mancata presa sugli eventi, di inibizione alla prassi. Non si dubita più se la realtà esista o se sia costruita. La dominante è pratica: la realtà esiste e io ne avverto il peso, solo non riesco a farci nulla, col dubbio se non sia io a non esistere davvero, a non esistere in modo significativo. Che io ci sia o non ci sia è ininfluente. Altri agiscono, altri decidono. In un esperimento descritto da Henri Laborit ci sono tre gabbie e tre topi. Alle povere bestie vengono somministrate scosse elettriche. Il primo topo ha la possibilità di uscire dalla gabbia. Il secondo non può, ma gli è stato affiancato un suo simile su cui sfogare rabbia e frustrazione. Al terzo entrambe le alternative sono precluse. Sottoposti a controlli, i primi due non accusano sintomi. Al terzo vengono invece diagnosticate perdita di pelo, ipertensione arteriosa e ulcera gastrica: l'impossibilità di agire fa ammalare. L'esperimento ci turba perché ci rappresenta. Quali sintomi si manifestano in una società in cui l'azione politica è sentita come impossibile non perché proibita ma perché ineffettuale, senza esito, svuotata di ogni concretezza? Dicono i filosofi che l'umano è davvero tale solo se ha la facoltà di agire politicamente in mezzo agli altri, altrimenti è puro metabolismo, biologia, animalità. Si può discutere se questo sia vero. Non si può discutere su quanto sia diventato difficile verificarlo. Certo è che l'impossibilità di agire ci rende meno umani.

Il rapporto tra l'intellettuale e i media, nelle differenti forme in cui esso si articola in epoca contemporanea, è una questione di grande attualità. Il volume si propone di approfondire questo rapporto da un punto di vista filosofico e critico, seguendo diverse linee prospettive. In particolare: il senso e il valore che assumono l'apparire sugli schermi (sia quelli tradizionali che quelli interconnessi al web) e la "presentazione" mediale del proprio corpo; il funzionamento teorico-pratico del dispositivo delle interviste e delle video-interviste; i margini di validità del discorso del filosofo quando esso si dà su supporti non tradizionali.

Provides transcripts from and assessments of the first season of the Breaking Banks radio show, examining the massive upheaval facing the banking industry today involving consumer shifts, technological changes and increased government scrutiny.

La fabbrica dell'uomo indebitato. Saggio sulla condizione neoliberista Mapping Precariousness, Labour Insecurity and Uncertain Livelihoods Subjectivities and Resistance Taylor & Francis

The educational value of the natural sciences - Karl Jaspers Remitir las deudas. La revolución anárquica del Yobel judío - Donatella di Cesare The relevance of Karl Jaspers' philosophy of religion today - Anton Hügli La presencia de Ramon Llull en la filosofía escolástica del siglo XVII - Rafael Ramis Barceló Lenguajes sin presencia. Decir filosófico y decir poético en Heidegger - Ángel Xolocotzi Yáñez

Il testo dà conto delle trasformazioni sociali in senso "multiculturale" del rione Esquilino, concentrandosi su diversi ambiti di interesse di ricerca sociale in chiave transdisciplinare. L'opera si articola in due sezioni: nella prima (4 capitoli di Vincenzo Carbone) vengono delineate le prospettive analitiche adottate, discusse e problematizzate le nozioni di luogo e di pratica spaziale e, attraverso il mapping sociale dell'area, sono proposte chiavi di lettura su territorio, sui processi che lo connotano e sui significati assegnati ai luoghi; nella seconda parte, diversi contributi (9 capitoli di più autori) approfondiscono temi specifici, secondo ambiti disciplinari e prospettive di analisi diversificate. Il cinema è morto? Funerale rimandato a data da destinarsi. "Che cosa è il cinema?", continua ad essere una domanda inevasa, e per quanto ancora molti cerchino la risposta con la lanterna magica, a nessuno interessa più una sua definizione. La sua originalità ne permette riviviscenza e sviluppi, la sua immortalità gli consente di uscire dalla tomba in cui era stato sepolto, vivo. E se esiste – anzi si rilancia – una nuova cinefilia è perché vediamo film ovunque, in tv, su satellite, su web, su tablet, su smartphone, su schermi urbani, in aereo, in treno, in nave, e non per questo ne perdiamo l'aura. Una metamorfosi perfetta e soprattutto spontanea. Il cinema si è riprogrammato da solo e ha generato una cultura che gli cresce intorno, sempre imprevedibile. Attraverso questi 25 film, tra i più rappresentativi (e spesso misconosciuti) capolavori del contemporaneo, scopriamo come il cinema pensa a se stesso e al mondo.

aut aut – numero 376 (dicembre 2017) della rivista fondata da Enzo Paci. "Fantasmi neoliberali".

[Copyright: a2eec1aefbf7d2e87678d2d890b22510](https://doi.org/10.1080/00141801.2017.1380000)